

Barriere architettoniche al Teatro Donizetti

Spett. Redazione,

avendo letto sui giornali di qualche giorno fa, delle ultime decisioni della Giunta comunale sull'utilizzo dell'avanzo di 350 milioni, relativi ai lavori di ampliamento del Ridotto del Teatro Donizetti, mi preme far notare ai cittadini la «cecità» dei nostri amministratori di fronte alle scelte da deliberare.

Non metto in dubbio la necessità di rimettere a nuovo il bar, il guardaroba, ecc, ecc. Anche io penso che forse sono da rinnovare o sistemare. Però stando a quanto ho potuto verificare, come frequentatore disabile, assiduo fruitore del Teatro Donizetti, da almeno 12 anni, vorrei ricordare che, a tutt'oggi — nonostante le molte lettere ai giornali e i molti reclami da me promossi in varie sedi e in varie vesti — la struttura e le infrastrutture continuano a rimanere inaccessibili.

Perciò è davvero incredibile che ci sia voluto quasi una riunione di Giunta per decidere di cosa farne della modesta somma avanzata dai suddetti lavori e poi spenderli per cose non certo di grossa urgenza e non certo prioritarie.

Sembra che gli amministratori si siano dimenticati delle barriere architettoniche ancora presenti al teatro. Questo nonostante le promesse più volte ventilate. Resta il fatto che un disabile non può neanche andarsi a prendere un caffè negli intervalli delle rappresentazioni.

È già un «miracolo» concessomi dalle maschere, ormai diventate amiche con gli

anni, se riesco a seguire commedie e concerti di cui sono appassionato, così come tanti altri. Da molti anni mi fanno superare di peso a braccia quei pochi gradini (6 per la precisione) a loro «rischio» e pericolo. Per questo non posso che ringraziarle. La presenza dei gradini vanno a scapito della sicurezza fisica del disabile e superarli dovrebbe essere prioritario.

Anche loro «le maschere» sono d'accordo con me nel rimuovere o superare tali ostacoli, utilizzando quei 350 milioni. Non c'è più tempo d'indugiare o tergiversare nel rendere accessibile e usufruibile da tutti liberamente il teatro. Dicono che il bar, il guardaroba, ecc., tutto sommato pare che funzionino discretamente o comunque non sono così decadenti come la Giunta vuole far credere. Insomma hanno aggiunto una dimenticanza ad un'altra. Le barriere architettoniche dovevano essere rimosse o superate al momento dei lavori dell'ampliamento in corso. Ora diventato più costoso gli amministratori cercano di tergiversare. Molte sviste ci sono anche per il fatto che il nostro sig. sindaco «decisionista» non ha ancora deciso la nomina dell'esperto in barriere architettoniche in seno alla Commissione edilizia.

Ringraziandovi per l'attenzione, cordialmente vi saluto.

Dante Pepice
Consigliere

della 5.a Circoscrizione
Membro del Comitato per
l'abolizione delle
barriere architettoniche